

L'intervento

Il sindaco e la rivoluzione di corso Italia

Io al Lido ma soltanto nel segno della trasparenza

MARTA VINCENZI

IN SEGUITO alle valutazioni che sono state ospitate negli ultimi giorni su *Repubblica* in riferimento alla mia partecipazione alla presentazione del progetto del nuovo Lido, desi-

dero precisare il senso della mia presenza all'evento.

Innanzitutto voglio rimarcare che sono intervenuta principalmente alla presentazione di un bel libro e ad una festa: quella dei cento anni del Lido, uno stabilimento balneare (ma non solo) che ha scritto alcune pagine di rilievo della storia e del costume della nostra città nell'ultimo secolo.

In tale contesto, in occasione del quale sono state illustrate le linee essenziali del nuovo progetto del Lido, ho partecipato con piacere al dibattito su questo progetto come segno di trasparenza dei contatti (alla luce del sole e non relegati nei salotti o negli incontri riservati) che sono sempre intervenuti tra la nostra Amministrazione e i privati intenzionati ad investire in città.

Il progetto del nuovo Lido è un intervento di riqualificazione urbana di grande portata

che non riguarda solo i privati; un intervento strategico per l'Amministrazione, che lo vuole inserire in un più vasto piano di recupero del levante cittadino, dalla Fiera del Mare a Boccadasse.

L'Amministrazione indica ai privati le condizioni di una possibile operazione, che dovrà poi, nel caso il promotore finanziario ne avesse ancora interesse, iniziare il proprio iter procedurale.

Tali condizioni, in una fase in cui il nuovo piano regolatore è in divenire non possono fare esclusivo riferimento agli strumenti urbanistici esistenti, ma anche al processo di trasformazione in atto con il lavoro di Urban Lab. Le condizioni di cui parlo sono in questo caso: ampliare la fruizione pubblica del litorale, diminuire i volumi delle costruzioni, rinaturalizzare le aree, evitare barriere visive e fisiche tra il mare

e corso Italia, inserire un'attività di eccellenza di fruizione del mare quale il centro velico.

Sottolineo quindi con interesse il fatto che il progetto prevede due nuovi accessi pubblici al mare e la ricostituzione della percorribilità della battigia, con l'estensione dell'effetto "promenade" di Corso Italia.

Detto questo, va da sé che il progetto diventerà definitivo dopo un lungo iter amministrativo con possibili modifiche migliorative e un dibattito che coinvolgerà municipi, commissione urbanistica e tecnici.

Il mio messaggio voleva essere ed è: a Genova c'è spazio per investire nel segno della qualità, purché ci si inserisca in un quadro strategico generale, in sintonia con gli obiettivi perseguiti da questa Amministrazione per il benessere dell'intera città.

